

UN TELESCOPIO per il cielo di città

Lo Skywatcher Maksutov-Cassegrain da 15 centimetri di apertura e 180 di focale (f/12) si presta soprattutto all'osservazione planetaria, lunare e altri oggetti che bucano l'inquinamento luminoso. Ma è adatto anche a gite mordi-e-fuggi alla ricerca del buio



Piero Bianucci

Editorialista de "La Stampa", è autore di molti libri. L'ultimo, "Vedere, guardare" è dedicato alla luce in tutti i suoi aspetti fisici, biologici e astronomici (UTET, ristampa 2016). Si chiama Bianucci il planetino 4821, scoperto da Walter Ferreri.

La gamma di telescopi Skywatcher in configurazione ottica Maksutov-Cassegrain da pochi mesi si è arricchita e completata con il fratello maggiore della serie: 30 centimetri di diametro, catadiottrico misto tipo Kletsov ma con lenti aggiuntive per accorciarne la focale da f/10 a f/6,8. L'ostruzione, limitata a circa il 32 per cento, concilia la vocazione all'osservazione planetaria di tutti gli strumenti di questa serie con una grande apertura e una notevole luminosità che rendono questo telescopio adatto anche all'osservazione e alla fotografia di oggetti deboli ed estesi. Ovviamente peso e dimensioni richiedono una postazione fissa. Scendendo in dimensioni, molto buono ma f/15 è lo Skywatcher Mak 18 centimetri, che ha ormai parecchi anni di esperienza alle spalle, si trasporta bene nella sua scatola con imballo sagomato ed è perfetto per l'uso visuale ma poco si presta alla osservazione / fotografia di oggetti deboli. Del Mak da 127 millimetri, marchiato Celestron e fornito con relativa montatura, abbiamo appena scritto con impressioni nettamente positive. Ci rimaneva da provare Lo Skywatcher Maksutov-Cassegrain da 15 centimetri f/12, ed è ciò che abbiamo fatto. Qui ne riferirò brevemente perché riguardo allo schema ottico Maksutov, ai suoi pregi (molti) e difetti (pochi) possiamo rimandare a quanto già detto per il Mak 127 millimetri. La prima cosa interessante del Mak da 150 millimetri è che non essendo marchiato Celestron ma Skywatcher



Lo Skywatcher Mak 150 mm: strumento ideale per chi è costretto a fare le sue osservazioni da un balcone di città.

(peraltro la proprietà, cinese, è la stessa) viene fornito senza montatura obbligatoria. L'attacco a coda di rondine permette quindi l'uso su qualsiasi montatura equatoriale o altazimutale, motorizzata o manuale, con o senza elettronica go-to. L'altra qualità da sottolineare subito è che il rapporto focale 12, quindi con una distanza focale di 180 centimetri, è inferiore a quello del Mak da 18 centimetri (f/15) e uguale a quello del Mak 12,7, cosa che conferisce una maggiore luminosità relativa. L'otturazione è simile,

intorno al 34 per cento, la quantità di luce raccolta quasi doppia: 329 volte l'occhio umano contro 165.

Il peso, sei chilogrammi, rende il Mak 150 facilmente maneggevole. Il cercatore non è a laser punto rosso ma un tradizionale cercatore ottico da 5 centimetri e 9 ingrandimenti con reticolo a croce. Su quale tipo sia preferibile esistono due scuole di pensiero. Più pesante e ingombrante, il cercatore ottico è migliore se si va alla ricerca di oggetti deboli e ha il vantaggio che non ha batterie che possano scaricarsi nel bel mezzo di una notte di osservazione, oltre ad essere abbastanza costose. Il cercatore a punto rosso ha a proprio favore il minimo peso e ingombro. Su uno strumento da 15 centimetri di apertura la scelta della Skywatcher del cercatore ottico mi sembra preferibile. Il punto rosso è più adatto ad aperture minori, e infatti lo monta il Mak 127 millimetri.

La scatola del Mak 150 è di cartone e misura 63 x 24 centimetri per 25 di altezza. L'ingombro è modesto ma l'imballo interno in espanso ai fini della protezione è meno ben disegnato rispetto a quello, assai robusto, del tubo ottico Mak 127, la cui scatola di cartone misura 44 x 20 x 20 centimetri. L'ottica intubata Maksutov Sky-Max (Schott Optical Glass), diametro 150 mm, focale 1800 mm, ha una lunghezza di 40 centimetri, escluso

il diagonale a 90°, che è a specchio da 50,8 mm con riduttore da 31,8. Buona la tenuta del copri-obiettivo e del tappo sulla vite per il porta-oculare. L'alimentatore non è incluso nel corredo, supponendosi che ne sia fornita la montatura su cui il Mak verrà sistemato. Questa potrà essere del tipo EQ5 per avere una accettabile stabilità (un metro e 80 cm di focale rendono alquanto sensibili anche le minime vibrazioni).

L'unico oculare fornito con il tubo ottico, un Let da 28 millimetri con barilotto da 50,8 millimetri, è notoriamente di tipo molto economico ma in proporzione al suo costo dà buone prestazioni. Il campo apparente copre 55 gradi, l'estrazione pupillare di 20 millimetri non stanca l'occhio e rende utile la ghiera girevole per regolare la distanza della lente dall'occhio e schermarsi da luci parassite. Poiché l'apertura consente di spingere l'ingrandimento fino a un massimo di 300 volte (2 ingrandimenti per millimetro di obiettivo), è opportuno disporre anche di altri oculari, per esempio un 14 mm (128 ingrandimenti), un 10 mm (180 ingrandimenti) un 8 mm (225 ingrandimenti) e un 6 mm (300 ingrandimenti). Il lievissimo cromatismo dovuto alla lastra correttiva è quasi impercettibile anche sul bordo della Luna al massimo ingrandimento. Un corredo di ottimi oculari

(ho usato la serie Nagler della Televue da 31 mm, 22 mm · 17 mm, 16 mm, 13 mm, 12 mm, 11 mm, 9 mm, 7 mm, 5 mm, 3,5 mm e 2,5 mm a cui sono particolarmente affezionato) permetterà di usufruire della qualità del tubo al massimo livello.

La prova sul cielo, fatta scegliendo gli oggetti più noti che consentono alla mia memoria un paragone immediato con tanti altri strumenti già testati, è risultata soddisfacente: perfetta la binaria Stella Polare (larga ma con una notevole differenza di magnitudine), ben separate le stelle binarie di comparabile luminosità fino a un secondo d'arco, piacevole la visione del "trapezio" al centro della nebulosa di Orione M 42 con intorno le tenui ma ben sensibili sfumature rossee dei gas eccitati dalle giovani stelle, apprezzabile la galassia di Andromeda M 31, sfolgoranti ma in parte fuori campo perché troppo estese le Pleiadi. Splendida, nitida e senza colori spuri la falce di Venere (la prova è stata fatta nella seconda metà di febbraio); molti i particolari visibili nell'atmosfera di Giove, ormai ben osservabile poco dopo la mezzanotte; buona l'immagine di Saturno a tarda notte; meravigliosa - prevedibilmente - la visione della Luna. L'apertura di 15 centimetri, del resto, è il miglior compromesso per limitare le noie della turbolenza atmosferica.

In sintesi, il Mak 150 è un valido strumento per uscite rapide e "leggere" alla ricerca di cieli bui, ma soprattutto è un telescopio che dà il meglio di sé sotto i cieli inquinati dalle luci delle città, dove regala ancora ottime immagini dei pianeti, della Luna e dei principali oggetti stellari; il resto, il cielo profondo, è perduto qualsiasi strumento si usi, anche da 50 centimetri. Sintetizzando ancora di più, uno strumento che assicura un rapporto potenza / trasportabilità / prezzo difficilmente superabile.

Lo Skywatcher Mak 150 è commercializzato in Italia dalla Auriga presso i rivenditori autorizzati. Il prezzo al pubblico, salvo promozioni in corso, è di 799 euro Iva inclusa.

CARATTERISTICHE

Tipologia	Riflettore Catadiottrico
Schema Ottico	Maksutov Cassegrain
Diametro	150 mm
Lunghezza Focale	1800 mm
Rapporto Focale	f/12
Ingrandimento max.	300x
Trattamento	alluminatura specchi e antiriflesso
Fuocheggiatore	50,8
Peso	6 kg

DOTAZIONE

Oculari ed accessori	oculare LET 28mm (72X) da 50,8mm, diagonale a specchio 90° da 50,8mm con riduttore 31,8, attacco a coda di rondine 45mm
Cercatore	9x50
Prezzo tubo ottico e dotazione	799 euro